ESPOSIZIONE
DELLA
CANONIZATIONE
DI
PIETRO D'ALCANTARA

TORINO 1669

ESPOSIZIONE

ELL' APPARATO FATTO NELLA SOLENNITA

DELLA CANONIZATIONE DI

PIETRO D'ALCANTARA

DE MINORI OSSERVANTI RIFORMATI

DI S. FRANCESCO

E CELEBRATO NELLA CHIESA

DI S. MARIA DE GL'ANGIOLI

DA R.R. P.P. DEL MEDESIMO ORDINE

NELL' AVGVSTA CITTA DI TORINO

DEDICATA ALL' ILLVSTRIS. E REVERENDIS.

MONSIGNOR BEGIAMI

ARCIVESCOVO:

IN TORINO, Per gl' Heredi di Carlo Gianelli. M. DC. LXIX.

Con Licenza de' Superiori.

ILLVSTRISS. E REVERENDISS. SIGNORE

AVENDO VS. Illustriſs. con la ſua perſona conſecrata la ſolenne pompa, che dentro d'vna ſeluaggia foreſta, fece la ſcena alle glorie del nouello Eliſeo S. PIETRO D'ALCANTARA; deue ſopra ogn'altro col ſuo nome, conſecrare altresì queſta breue eſpoſizione di eſſa; acciò che, & à gliocchi de ſpettatori, & alla memoria de poſteri, ſia maggiormente riuerita. Così ſarà compitamente ſacra la noſtra ſelua poiche honorata da moltiplicati fauori di VS. Illustriſs. che è il noſtro ſommo Sacerdote; e pero ſarà anche ſicura da ogni profano inſulto. Che ſe già l'Iſraelitico Eliſeo fu ſolito trattenerſi nelle ſelue per fugire i pericoli delle Città; con miglior fortuna goderà il noſtro Chriſtiano Eliſeo, di ſoggiornare in quecta feliciſsima ſelua, per prouare in eſſa il ſacro patrocinio di VS. Illustriſs. Si compiaccia pertanto ella di riceuere ſotto l'ombra ſua, che è tutta luce, l'ombre di queſto ſacro boſco; per renderle con eſſa, più aggradeuoli à riguardanti; con che facendole profonda riuerenza ſi dedichiamo.

Di VS. Illustriſs. e Reuerendiſs.

Humiliſs. & Obligatiſs. Seruitori
Li PP. Riformati della Madonna
de gli Angioli

RA di raggione, che nel Trionfo del nuouo Eroe di Santità PIETRO D'ALCANTARA, nouellamente aſcritto frà Santi dalla Santità di N. Signore Clemente IX. ſi eſponeſſero alli pubblici applauſi, le di lui glorioſe impreſe; accioche non ſolo compariſſe la mercede del riportato honore preſſo il mondo Chriſtiano; ma entraſſero altresì malcuadori di così giuſto tributo di gloria li teſtimonij più irrefragabili de ſuoi gran meriti. Con queſti ſuoi natiui ſplendori corteggiato, doueua degnamente inalzarſi al trono della gloria diuina, queſto grande pianeta di Santità, foriero di nuoua luce alla Serafica Religione di S. Franceſco, ſicome fù ſempre fedele ſeguace, & emulatore delle più chiare virtù di quel gran Sole di Santa Chieſa. Solleciti di ciò li Religioſi Riformati di S. Maria de gl'Angioli, nell'auguſtiſſima Città di Torino, come quelli, che riconoſcono in loro medeſimi da queſto Santo, l'accreſcimento dello Spirito Serafico, vollero con pubblico apparato accreſcere altresì la ſolennità deſtinata alle glorie della ſua Canonizatione. Diedero per tanto commiſſione alla Pittura, a cui s apartiene eſporre a gl'occhi anche le attioni de ſecoli traſcorſi, acciò che auiuaſſe co' ſuoi colori la memoria d alcuni maggiori prodiggi di Santità, che refero più ãmirabile, e venerabile al mondo il grande PIETRO D'ALCANTARA. Non potè la Pittura tributare i ſuoi colori, & impiegare la ſua arte in si nobile impreſa, le vſando di ſe medeſima non ſi ſeruiua dell'ombre per far comparire cotanta luce, e non eſprimeua in qualche imagine così nobile Idea di Santità: ne le fù difficile, poiche riflettendo à quella sì riguardeuole prerogatiua, d eſſere SAN PIETRO riformatore della Religione di S. Franceſo, di cui per renderſi degno Figlio, & herede volle farſi inſieme fecondiſſimo Padre di molti allieui di più ſtretta oſſeruanza, & auſtera Religioſità venne tantoſto in penſiero, col conſiglio della Rettorica, & Hiſtoria, d'adombrare l'imagine di queſta nouella Santità, con l'antica figura del grande Eliſeo, che hereditò con accreſcimento del Profetico zelo lo ſpirito del ſuo gran Padre Elia Parue queſto penſiero addatato al fine propoſto; poiche eſſendoſi più volte il P. S Franceſco qual'altro Elia ſopra Coccio di fuoco fatto vedere, e nel pubblico Capitolo de ſuoi Religioſi in Arles, & a gliocchi di S. Tereſa nella Spagna, emulando anche in quelle Celeſti fiamme l'ardente ſpirito del gran Profeta Elia, quale ſempre eſpreſſe nel feruore de ſuoi coſtumi, e nella zelante auſterità del ſuo inſtituto: ſe PIETRO D'ALCANTARA, prendendo da queſto Chriſtiano Elia il manto della Religione, hereditò in tal guiſa raddoppiato in ſe, e ne ſuoi riformati Religioſi, il di lui Celeſte ſpirito; non poteua con altra più proportionata ſembianza adombrarſi la di lui Santità, che con farlo comparire à gl occhi de ſpettatori, il Chriſtiano Eliſeo; già che l'antico Eliſeo riceuè parimente col pallio d'Elia gl'habiti delle di lui virtù, raddoppiandone vantaggioſamente in ſe lo ſpirito. Diede anche maggior motiuo à queſto argomẽto il vedere nel tenore della vita di S. PIETRO D'ALCANTARA vn perpetuo riſcontro di prodiggioſe attioni, che faceuano mirabile corriſpondenza à quelle di Eliſeo; onde l'vn'al. l'altro ſeruir poteſſe di conueniente ritratto: tanto più, che douendoſi anche pubblicare più viuamente il feruore di tanto ſpirito con lingue di fiamme, che

ne

ne fuochi artificiali erano destinate à palesare al mondo frà l'ombre notturne i chiari splendori di questa pompa di gloria, al Carro infocato di Elia, dal quale deriuò il fuoco Celeste nel nostro Eliseo; meglio, che ad ogn'altro apparteneua degnamente l'vfficio di portare al Cielo in Trionfo di fuoco Celeste così alti pregi di feruente Santità.

Ma poiche frà l'ombre delle selue meglio s'adombra lo spirito del Serafico Eliseo, come già frà le seluaggie foreste fù solito soggiornare l'antico Eliseo d'Israele; trasformato col potēte incāto del pennello il sacro tempio in vna boscareccia foresta, à scorno de sacri boschi, riueriti già dall'antica superstitione de gentili, fecesi in questa selua la scena alle Christiane, & Eroiche attioni di S. PIETRO D'ALCANTARA; acciò riuscissero così più aggradeuoli, nè calori della staggione, i colori del christiano spettacolo, frà i verdi, e freschi ritiri di boscarecce apparenze.

Apriua l'ingresso alla selua interiore vn curioso intreccio di piante, che trasp iantate alla facciata del tempio inarcandosi con agiustata simmetrià accoglieuano in quattro verdeggiāti nicchie, quattro Statue rilleuate sopra de loro alti piedestalli, che rappresentauano i quattro più principali personaggi della scena quasi numi tutelari della Selua, & erano S. Francesco d'Assisi con gl'occhi fissi nel suo Crocifisso; S. PIETRO D'ALCANTARA, appoggiato alla sua gran Croce; il gran Profeta Elia, con la sua spada di fuoco, simbolo del suo zelo; il suo fedele seguace Eliseo, con la spada pure, ma di raddoppiate fiamme, significanti il suo raddoppiato spirito. Pendeua in mezzo à queste Statue finte di bronzo vn gran Cartellone, rileuato sopra la porta della Chiesa, ò sia Ecclesiastica Selua; in cui si leggeua, come semplice argomento dell'apparato la seguente inscrizione.

D. PETRO DE ALCANTARA,

nuper inter Sanctos adscripto,
nouo Ecclesiæ Eliseo,
Francisci non Eliæ alumno,
admirabilis Sanctitatis hæredi,
reformati Ordinis Patri,
Religiosissimum in hoc templo lucum,
Sacris delicijs amænissimum,
gratulabundi Fratres.
EXHIBEBANT.

Ne piedestalli delle Statue erano impresse, come soli titoli dell'imagine, che sostenevano queste poche parole.

In quella di S. Francesco.

Franciscus Pater
PETRO FILIO,
SANCTITATIS HÆREDI,
diuinitatis socio,
gratulatur.

In quella di S. PIETRO.

PETRVS DE ALCANTARA,
vel in simulacro
Patris Sanctitatem
non simulat,
æmulatur.

In quella di Elia.

Elias Seraphicis
Petri Flammis,
Flammeum gladium,
Sanctitatis fasces
submittit.

In quella di Eliseo.

Eliseus in
geminata PETRI
imagine
sibi plaudit,
& PETRO.

CON l'assistenza di così nobili tutelari entrauasi nel più Sacro ritiro; in cui per ogni parte d'intorno, frà l'horride sembianze di vn seluaggio deserto, frà le folte ombre di verdeggianti piante, frà li profondi penetrali di bosc[illegible] ece lontananze, vedeuansi espresse alcune delle attioni più riguardeuoli dell'vn' el'altro Eliseo, con agiustata corrispondenza frà di loro simbolleggiate, à quali dal Cielo della volta dipinto d'aria al naturale applaudeuano con varie diuise di gloria, molti Angioli volanti, che seruiuano di celesti genij á questa sacra boscaglia. Nel mezzo di essa pendente dal Cielo vedeuasi il grande Stendardo, che portaua dall'vna, el'altra parte diuersamente dipinta l'imagine del nouello Santo incoronato per ciò, con vna Reale Corona, sostenuta in aria sopra lo Stendardo, & intessuta di verdeggianti spoglie, dalla vicina selua raccolte, e lumeggiata da fiorite gioie de giardini, tributarij anch'essi alle sacre delicie del nostro verdeggiante deserto. Il più riguardeuole prospetto era nel Coro, che rappresentaua dalla facciata dell'Altare, ma in lontananza, il simbolo della salita di Elia al Cielo, alla presenza d'Eliseo, che riceuè in tal'occasione il pallio del suo Maestro: mà in veduta principale, e più vicina all'occhio, esprimeua maestosamente il simboleggiato, cioè il gran Padre S. Francesco, frà nembi di gloria sopra il Carro di fuoco, sopra di cui più volte cõparue, porgendo al suo successore S. PIETRO D'ALCANTARA, la sopraueста della Religione col libro dell instituto, depositando così in esso, il fiore del suo inferuorato spirito. Spiegauano ciò le parole con le quali S. PIETRO ripeteua l'antica preghiera d'Eliseo al suo Elia.

OBSECRO VT FIAT IN ME DVPLEX SPIRITVS TVVS.

Augurio infallibile di quella raddoppiata Santità, che egli accumulò nella Serafica Religione de Riformati. Applaudeuano à sì alti principij di Santità molti Angioli vicini, che con varie insegne, e sacri motti corteggiauano il nouello Eliseo emulatore del Serafico Elia. Spiegaua questa Pittura vn gran Cartellone collocato sopra l'inarcamento della volta nell'ingresso del Coro, con queste parole.

Quisquis Cæli intemperiem in hoc nemore temperare cupis,
igneum hic dei spiritum pro aura hauriendum habes.
Seraphico è Cœlo afflat Franciscus
Flammeo e curru visus sape Ecclesia Elias:
excipit flammeo in pectore
PRO ELISEO PETRVS DE ALCANTARA;
qui supra Herculis fabulam
dum Religiosa vestis donum accipit
geminatas Cæli flammas experitur,
non Æthaus sed atherius Pyrausta;
his quoque flammis Diuus
inauguratur.

Accompagnauano da' fianchi esteriori posti all'ingresso del Coro in veduta della Chiesa due Emblemi; vno de quali portaua il furto glorioso di Prometeo, all hora quando dal suo Padre il Sole apprese il fuoco per riscaldare la terra; imagine molto adattata per ispiegare la conquista dello spirito Serafico, che fece S. PIETRO dal Padre S. Francesco à fine di maggiormente infernorare il zelo della virtù nella sua Religione. Il motto fù preso da Claudiano confacente al proposito.

SINCERAM PATRIS FLAMMAM FVRATVS OLYMPO.

Poiche rubbò altresì con furto innocente S. PIETRO miglior Prometeo dal suo Padre S. Francesco il sincero spirito della di lui Santità; il che fù spiegato con questi versi.

Dum viduata rigent terrarum compita flammis,
Restaurant flammas Calica furta nouas.
Ausus sinceram flammam libare Prometheus
Munera Phœbeo flammea ab orbe tulit.
Quas Patri flammas PETRVS furaris Olympo,
Relligio Sacris ignibus aucta docet.

L'altro Emblema rappresentaua l'incendio fortunato di Alcide, quando con la forza della veste incantata, donatagli dalla gelosa Consorte, concepì quelle vltime fiamme, che sopra il Monte Eta fecero l'apoteosi alla sua fauolosa diuinità: viuacissimo riscontro di quelle fiamme Diuine, che prouò S. PIETRO nel prendere l'abito fatale, incantato dall'amore diuino, onde poi crebbe in lui quel grande incendio, che lo fece viuo Piramsta della Carità è vero nume del Cielo. Il motto fù preso da Seneca.

PATERNA COELO PARS DATA EST FLAMMIS.

Poiche più felicemente ottenne S. PIETRO per mezo di queste fiamme diuine la participazione de'Santi nel Cielo. Spiegauano questo pensiero li versi.

Vellera flammiuomo misit saturata veneno
Alcidi coniux olim inimica suo:
Herculeos sed dum vsta chlamys depascitur artus,
Emeritis flammæ, connumerant superis.
AEthereos melius tibi PETRE meretur honores,
Vestis Seraphicis exsaturata rogis.

Il rimanente della Selua ripartito in otto più co'spicue vedute portaua in otto grandi ouati, incorniciati di verdi intrecci, pendenti dalle piante, otto delle più prodigiose attioni del Santo, col confronto delle attioni di Eliseo, espresse in lontananza dalla foresta, che auualoraua il paragone d'vn Eliseo con l'altro. Nel primo ouato presso l'altare dall'Euangelio si espose il viaggio di S. PIETRO dal secolo alla Religione passando miracolosamente à volo il grosso fiume Teitar nella Spagna, senz'altra vettura, che dell'ali del suo diuino amore; emulando, anzi superando in questo le glorie dell'altro Eliseo, che insieme

Reg. IV. Cap. 2. con Elia vedeuasi sotto l'Historia di S. PIETRO in lontananza della Selua passare in mezzo al fiume Giordano diuidendo le di lui acque, per goderne cosi ficuro il varco. Arrichiuano questo prodigioso fatto, e l'inscrizione, e li titoli, e li simboli, co'suoi versi, in debita distanza collocati, & intrecciati nelle erudite piãte del bosco, quali in sieme con gl altri tutti per maggior breuità si rimettono all'immediata vista de riguardanti: solo si riferiscono l'inscrizioni per dichiarazione dell historia.

Super flumina Babylonis
ne sederet PETRVS,
Tietar fluuium tentat peruadere:
Sed vectorem nullum nactus
Diuini amoris alas expedit:
Securus per aquas Religionis portum tenet
Nunquam enim tantæ Charitatis ardorem
flumina obruunt;
Sed magnæ Sanctitatis molitor spiritus Domini
Fertur adhuc super aquas,
Non vt Mundum fingat
Sed fictum fugiat.

Nel secondo ouato fuori del Coro compariua il Santo in atto di resuscitare il figlio morto d'vna Signora sua diuota, sopra di cui incuruandosi questo nuo-
Reg. IV. Cap. 4. uo Eliseo li restituì lo Spirito vitale, come già l'antico Eliseo rauuiuò le fredde membra al figlio della Sunamitide. Era auuiuata altresì la dipinta Historia dalle compositioni Rettoriche, che sono l'anima della morta Pittura; l'inscrizione diceua:

Rediuium Elisei spiritum
in PETRO *disce,*
qui PETRO *aspirante*
rediuiuum puerum vides.
Super languentes artus
dum vterque contrahitur,
vterque iterum animat:
Adeo in vtroque Dei spiritus feruet:
Hoc vno maior Eliseo PETRVS,
quod etiam sine baculo
mortem fugarit.

La

La terza historia rappresentaua la prodigiosa carità di S. PIETRO, che trouandosi in vn longo, e faticoso viaggio, & essendo il suo compagno, sopra modo indebolito, per il contiuuato digiuno, feceli miracolosamente scaturire vn fonte di acqua purissima, & imbandì nel più horrido di vna sterile maccia, vna improuisa mensa di Celeste vittouaglia; non volendo in ciò mancare al paragone, quiui pure espresso, nel quale si vedeua Eliseo prouedere la pouertà della Vedoua indebitata d'vna fontana d'oglio multiplicato alla misura de vasi, che furono somministranti. Non mancarono le compositioini, e simboli d'illuminare questi colori della Pittura con li colori della Rettorica; nell'inscrizione si leggeua. *Reg. IV. Cap. 4.*

ELISEO maior PETRVS:
oleum ille exundare facit,
hic fontem perennare, & fruges abundare iubet:
prodigio quin etiam prodigium addidit;
suam prodigioso cibo temperans temperantiam.
cui mira fuerat ieiuniorum austeritas,
non nisi miraculo ieiunia rumpuntur,
Moysem diceres, non Eliseum,
Qui fontes de silice, escam de Cælo parrat in deserto;
nisi duceret cœtum Religiosorum.

Il quarto ouato ad vn fianco interiore della porta conteneua l'estatica vnione di S. PIETRO con DIO, in virtù della quale, rapito più volte inanzi d'vna gran Croce fu visto solleuarsi in aria sopra l'istesse piante, vnendosi così al suo caro legno della Croce piu felicemente di quello si riunisse già al suo legno artificiale il ferro della scure, solleuato per Miracolo d'Eliseo à galla dal fondo del fiume dentro di cui era inauedamente caduto: il che spiegauano le compositioni, & Emblemi vicini. L'inscrizione era. *Reg. IV. cap. 6.*

Extaſim iterum patitur ſeraphicus amor;
non vt crucis ſtygmata referat,
ſed vt feratur in Crucem.
ad fatalis plantæ amplexus dum anhelat,
amoris alis vectus plantas tranſuolat.
magneticus Eliſei amor
Securis ferrum ab vndis olim rapuit;
aureum PETRI pondus
ſeraphicus Crucifixi, amor
in aerem ſecuriùs rapit.
nunquam ad Crucem trahi
grauatur qui amat.

Nel quinto luogo compariua S.PIETRO aſſiſo à menſa con S. Tereſa, e ſeruito con ſingolare eccesſo di fauore dallo ſteſſo CHRISTO, che cibo dolciſſimo, e beuande Celeſti di propria mano le ſomminiſtrò: ciò che vantar non potè Eliſeo, quantunque poteſſe addolcire le amareggiate viuande à ſuoi giornalieri, e prouedeſſe di miracoloſa panatica le turbe. Tributò altresì li ſuoi condimenti Rettorici à così dolce conuitto l'eloquenza. *Inſcrizione.*

Aſperrimæ Sanctitatis delicias,
quiſquis cupediarum amator es
videas & inuideas.
Sanctorum menſæ dum accumbit PETRVS,
Sanctum nega!
Diuorum nectar dum illi propinat Chriſtus
deliciantem inficiare!
amaras olim dapes Eliſeus
infuſa farina dulcorauit.
dulcius ſapiunt PETRO amara ieiunia
quæ miniſtrante non Angelo ſed CHRISTO
Cælituum dapibus temperantur.

La seſta veduta era di S. PIETRO, che col ſuo compagno paſſa vn gran fiume galleggiando à piedi ſopra l'acque, nouello PIETRO, ſolo appoggiato all'habito di S. Francesco; come già Eliſeo con l'habito di Elia feceſi la ſtrada in mezzo al Giordano. Preſe da queſto Spirito Diuino, portato più volte ſopra l'acque la ſua vena poetica la Rettorica: l'inſcrizione diceua. *Reg. IV. Cap. 2.*

Non vnus in Iudæa PETRVS
pedibus fretus fretum traſnatat:
alter in Hiſpania PETRVS
compedes iniecit fluuio, dum pedes iacit;
firmante aquarum infidelitatem
diuinæ fidei firmitate
ſupra Eliſeum non Eliæ pallio
ſed Franciſci chlamyde religionis plaudamento
aquas non diuidit premit:
ſi tamen premere poteſt
igneus ſpiritus.

Al ſettimo luogo compare S. PIETRO celebrante in vna aperta Campagna alla preſenza di gran popolo, concorſo iui per maggior ampiezza di ſito ad vdire la ſua Meſſa; nella quale fù tanto il ſuo diuino feruore, che valſe ad aſciugare vna gran piena d'acque, piouute improuiſamente dal Cielo: ſiche ſoſpeſe, & attonite in mezzo all'aria imparorono di nuouo le acque a queſto Sacrificio nõ di Elia, ma del Serafico Eliſeo il genio e la leggerezza delle fiamme: ſi come all'incontro per virtù dell'altro Eliseo imparò gran copia d'acqua, à correre prodigioſamente fra le più aride ſelci, per diſſetare l'eſſercito di tre Rè accampati al ſcrutinio del Dio d'Iſraele. Imparorono altresì vicino à queſt'acque l'armonia del loro canto li Cigni del Parnaſſo. inſcrizione. *Reg. IV. Cap. 3.*

Non Eliæ ſacrificium aquis perfuſum
Sed intactum PETRI mirare.
Flammas e Cælo ne requiras:
Flammeus adeo eſt PETRVS
vt ingruentem pluuiam valeat exſiccare.
Turbas Eliſeus vt reficiat,
fluere aquas prodigio iubet:
PETRVS fluentes tenet,
dum Cæleſti pabulo reficit:
illaſo nimirum non Gedeonis vellere,
ſed Euchariſtico Agno.

L'vltimo

L'vltimo l'atto di questa boscareccia scena fù quello insieme della vita del Santo; all'hora quando moribondo fù visitato dalla Regina del Cielo, insieme col suo Bambino Giesù, e S. Giouanni, e morto comparue glorioso a Santa Teresa: Fauori, che non meritò l'antico Eliseo, ancorche con le proprie ceneri auuiuasse il Cadauere, che dentro il suo Sepolcro fù gittato: si che anche la Rettorica appresse indi lo spirito de suoi concetti. era l'inscrizione.

Reg. Cap. 13.

Nunquam moriturus Seraphicus ignis
accenditur in PETRO.
moriturum igitur ne dixeris,
licet languentem videas:
Virgineis Mariæ delicijs pascitur;
vt puriori Cœli pabulo nutritus,
apud superos æternùm viuat.
viuidam olim Elisei flammam, quid memoras,
cineribus suis iniectum Cadauer animasse?
ignea Petri charitas
cineres numquam habet.

Queste furono le poche attioni prodigiose, che frà molte si scelsero per testimonianza della gran Santità di S. PIETRO, ombreggiato dalla Pittura fra l'ombre d'vna selua, sotto l'imagine del christiano Eliseo, emulatore, e riformatore dello spirito del Seraphico Elia S. Francesco; alle quali per dare anche maggior lume si esposero pendenti da gl'archi delle due Capelle maggiori, addobbate anche esse di boscarecci arazzi, e di verdeggianti festoni due Cartelloni; in vno de quali si leggeua la seguente inscrizione.

Vrbanissimam syluam
Taurinenses incolæ colite,
quam nouus Cali Ciuis, diuinus hospes,
D. PETRVS DE ALCANTARA,
Sanctitatis prodigijs implet, dum aperit.
Cum Eliseo de virtute certantem vides:
Francisci alumnum scias.
asperrimæ Religionis sectatorem,
& auctorem venerare.

Nell'altro arco era espoſta queſta inſcrizione.

Etiam Chriſtiana Religio
Sacros colit lucos:
dum hoc templum incolit,
ſine Dodonea ſylua fabula,
diuina hic etiam oracula
reddunt arbores.
D. PETRVM DE ALCANTARA
nouum inter Sanctos incolam
Eccleſia Eliſeum loquuntur
Prodigioſa Sanctitatis Heroem;
qui poſthumum Franciſci ſpiritum
vel è tumulo cumulauit.

Ma poiche il maggiore, e più benefico lume, che à queſta Pittura, ſperar ſi può deriuar deue dallo ſplẽdido aſpetto, e Reale preſenza del gran Sole del Piemonte, inſuperbita queſta ſelua di tanto honore, ad inuidia di quelle ſelue delle quali diſſe il Poeta, che

SYLVAE SINT CONSVLE DIGNAE. *Vir. Egl. Pol.*

Vedendoſi con vantaggio di gloria hoſpite della Reale Maeſtà del ſuo Padrone bramoſo di rintracciare altresì in queſti ſacri boſchi le delicie della Chriſtiana pietà, ſpiegò queſto ſuo vanto con la ſeguente inſcrizione, poſta ſopra la parte interiore della Porta.

Non indignas consule
Rege dignas sylvas habes.
CAROLI EMANVELIS *pietas regias facit:*
dum in hoc nemore Sanctitatis delicias venatus
D. PETRVM DE ALCANTARA
veneratur.
regios hos mores, & amores
æternùm duraturos
his etiam plantis inscriptos
e Cælo PETRVS *leget.*

Con questa Reale corona restò appunto incoronata l'opera della Pittura, e la gloria della Santità del Serafico Eliseo PIETRO D'ALCANTARA.

XXX
94E 17861

THE GETTY CENTER
LIBRARY